

L'Archivio fotografico della Camera del Lavoro di Savona custodisce una ventina di istantanee degli avvenimenti che si svolsero in città nei due giorni immediatamente successivi all'annuncio della caduta del fascismo. Si tratta di foto modeste per dimensioni e qualità, spesso imperfette nell'inquadratura e talvolta mosse, scattate dalla mano frettolosa di un fotografo immerso nel fluire concitato degli eventi. Esse tuttavia permettono di ricostruire una sorta di percorso nel tempo e nello spazio, attraverso i decenni e per le vie di Savona, che documenta l'illusione di una città intera, scesa in piazza il 26 luglio a esprimere la gioia per una guerra che si credeva conclusa e il giorno successivo a manifestare la rabbia per le due vittime degli scontri con la polizia

SAVONA ILLUSA: SCATTI IN CITTÀ DEL 26 E 27 LUGLIO 1943

Irene Borgna

portuale e la volontà di riorganizzare la vita politica dopo la caduta del regime.

Non vi sono foto che documentino le ore immediatamente successive all'annuncio del maresciallo Badoglio, poiché il messaggio radio sorprende i savonesi nella notte del 25 luglio chiusi nei rifugi, dove si erano riparati alla sirena dell'allarme aereo. Dove mancano le immagini, sopperisce la cronaca degli avvenimenti di Badarello e De Vincenzi: "Alle prime luci del 26 luglio, nei pressi della chiesa di San Lorenzo, si riunisce il Comitato Federale del Partito Comunista [...]. [I partecipanti] decidono di prendere subito accordi con i partiti democratici perché il Comitato d'Azione Antifascista – in mancanza di organizzazioni sindacali valide – promuova uno sciopero generale. [...] Lo sciopero prende avvio alla Scarpa & Magnano. La sirena di quello stabilimento chiama a raccolta la popolazione dei rioni operai di Villapiana e Lavagnola. Si forma un grande corteo che attraversa la città e raggiunge l'Ilva le cui maestranze escono dalla fabbrica. Altrettanto avviene presso gli altri stabilimenti della città. La maggior parte dei savonesi è nelle strade, nelle piazze. È una folla festante, incontenibile. Vengono bruciate inse-

gne, bandiere, gagliardetti del fascio. La Casa Littoria è invasa e così pure le sedi rionali fasciste."¹

Proprio dalla Casa Littoria presa d'assalto, prende il via l'itinerario fotografico. Nelle prime quattro foto si riconosce Piazza Saffi e l'attuale Palazzo del Governo, sul cui portone tripartito campeggia la scritta "Il duce ha sempre ragione". Si distingue una grande folla eterogenea raccolta sotto la Casa Littoria. Tutta Savona è per le strade: ci sono donne e bambini (foto 4), si scorge anche un carabiniere nei pressi dell'entrata del palazzo (foto 5). L'atmosfera appare carica di attesa, ma non di minaccia. Si notano alcune persone intente a entrare o uscire da una finestra della Casa Littoria (foto 4, 6, 7). Dalle finestre del palazzo della Federazione Nazionale Fascista e dai balconi delle vicine abitazioni sventolano i tricolori con lo stemma di casa Savoia. Al centro della foto numero 4 risalta la figura di un uomo in camicia bianca con le braccia levate verso il cielo. Dietro di lui svola qualcosa che ha tutta l'aria di essere carta: forse documenti sottratti alla Casa Littoria o volantini di propaganda.

La folla si sposta per raggiungere piazza Mameli: la quinta foto è scattata nel punto in cui Corso Italia attraversa Piazza Marconi. È l'ultima immagine del 26 luglio. Quello stesso giorno i militari della Polizia Portuale della caserma di Corso Vittorio Veneto aprono il fuoco su un gruppo di dimostranti. Due giovani donne rimangono uccise e numerosi sono i feriti. A Savona, sebbene la folla non si lasci trasportare a commettere alcun atto grave, la situazione è tesa.²

Così, il 27 luglio una manifestazione di protesta per l'accaduto vede nuovamente Savona operaia scendere per le strade, malgrado il divieto del prefetto Enrico Avalor, il quale invia le truppe a circondare la folla che gremisce Piazza Mameli. È qui che si rianoda il filo del percorso per immagini. La sesta foto, molto sovraesposta, consente appena di intuire un gran numero di uomini, donne e bambini che camminano e si raccolgono in capannelli lungo via Paolo Boselli.

Le quattro foto successive scandiscono il progressivo riunirsi dei savonesi intorno al monumento ai caduti di tutte le guerre, da cui di lì a poco gli oratori terranno il loro discorso. Le foto 14 e 15 stringono su una folla attenta, dagli sguardi accesi, già volti al monumento. Qualcuno vi si è arrampicato sopra portando dei cartelli, sopra uno di legge "assassini", con ogni probabilità riferito alla morte delle

due ragazze uccise il giorno precedente (foto 17). La foto 18 è ben nota e ritrae il momento del discorso alla folla dal monumento. Prendono la parola l'avvocato Achille Campanile – socialista –, l'operaio comunista Piero Molinari e l'avvocato Cristoforo Astengo del Partito d'Azione. Insieme a loro vi sono, tra gli altri, Antonio Zauli, Mariottini, Francesco Bruzzone, l'operaio dell'Ilva Angelo Bevilacqua e Giovanni Rosso.³ La foto 19 ci restituisce gli occhi incerti della folla trasformati in sguardi determinati, in pugni chiusi.

Terminato il discorso, a poco a poco la folla sfila verso Piazza Sisto IV, passando per Via Paleocapa e Corso Italia (foto 20 e 21), issando cartelli e immagini che inneggiano al maresciallo Badoglio (foto 21).

L'ultima foto (foto 22) è scattata dietro alle spalle di alcuni dei molti che ascoltano il discorso che Gin Bevilacqua sta tenendo dal balcone del Municipio. Non si riesce a scorgere l'oratore, la cui posizione riusciamo a intuire dalla direzione dei volti tesi. Ciò che Bevilacqua sta riassumendo, sono i motivi delle richieste fatte attraverso il Comitato d'Azione Antifascista, che si concretizzano in:

- via i tedeschi dall'Italia
- cessazione immediata della guerra

- scioglimento di tutte le forze armate fasciste
- ricostituzione delle libere associazioni.⁴

Tutte richieste che il 27 di luglio del 1943 sembravano forse raggiungibili in tempi brevi e che, ora lo sappiamo, avrebbero richiesto ancora mesi di lotte e sacrifici. Ma quel giorno – come scrisse Cesare Pavese parlando di Torino – anche a Savona “tutto pareva rinnovato, fresco, bello come dopo un temporale. Sapevo bene – aggiunge poi, – che non sarebbe durata”.⁵

Bibliografia:

- Da R. Badarello - E. De Vincenzi, *“Quel 25 luglio 1943...”*, tratto da id., *Savona insorge*, Savona 19783

Note

- 1 R. Badarello - E. De Vincenzi, *Savona insorge. Fatti cronache avvenimenti – lotta partigiana nel savonese dal 1921 al 1945*, Savona 1972, pp.37-39.
- 2 Cfr. *ivi*, p. 40.
- 3 *Ivi*, p. 41.
- 4 *Ibidem*.
- 5 C. Pavese, *La casa in collina*, in *Prima che il gallo canti*, Mondadori, Milano 1957 19766, p. 185



4. 26 luglio, Piazza Saffi - La Casa Littoria invasa.



5.
26 luglio, Piazza Saffi - La folla sotto la Casa Littoria.



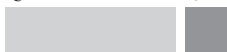
6.
26 luglio, Piazza Saffi - Chi esulta, chi assiste, chi commenta gli avvenimenti della Casa Littoria.



7.
26 luglio, Piazza Saffi - La folla sotto la Casa Littoria durante la sua occupazione.



8.
26 luglio, Piazza Marconi - Un momento della manifestazione.





9.
26 luglio (o forse già il 27), Via Paolo Boselli - "... Cominciò quella ridda d'incontri, di parole, di gesti, d'incredibili speranze, che non doveva più cessare se non nel terrore e nel sangue" da (C. Pavese, La casa in collina).



10.
27 luglio, Piazza Mameli - I savonesi iniziano a raccogliersi nei pressi del monumento.



11.
27 luglio, Piazza Mameli - Una folla sempre più numerosa si stringe intorno al monumento.



12.
27 luglio, Piazza Mameli - Una folla sempre più numerosa si stringe intorno al monumento.





13.
27 luglio, Piazza Mameli - Una folla sempre più numerosa si stringe intorno al monumento.



14.
27 luglio, Piazza Mameli - "... Gli occhi di tutti erano accesi, anche quelli preoccupati" (da C. Pavese, *La casa in collina*).



15.
27 luglio, Piazza Mameli – La folla in attesa del discorso dal monumento.



16.
Qualcuno si è arrampicato sul monumento ai caduti portando dei cartelli e li mostra dall'alto.





17.
Su uno dei cartelli si legge la scritta "assassini".



18.
Discorso per la caduta del fascismo. Sono presenti Achille Campanile, Piero Molinari e l'avvocato Cristoforo Astengo, Antonio Zauli, Mariottini, Francesco Bruzzone, Angelo Bevilacqua e Giovanni Rosso.



19.
27 luglio, Piazza Mameli - La folla esulta, gli sguardi trasformati.



20.
27 luglio, Via Paleocapa: La folla si sposta verso Piazza Sisto IV.





21.
27 luglio, Via Paleocapa: "La folla sfilava verso Piazza Sisto IV, issando cartelli e immagini che inneggiano al maresciallo Badoglio".



22.
27 luglio, Piazza Sisto IV: da dietro le spalle della folla riunita in Piazza Sisto IV si può solo intuire la presenza di Angelo Bevilacqua, che sta tenendo un discorso dal palazzo del comune..